

**INDAGINE SULLA POPOLAZIONE FEMMINILE
COMUNE DI CERVIGNANO**
Progetto MAPPA LAVORO: LE OPPORTUNITA' PER LE DONNE

Realizzato col contributo della Regione Fvg-Servizio Pari Opportunità



Relazione della dott.ssa Giovanna Roiatti - 29 maggio 2008

E' stata compiuta durante la seconda metà del mese di aprile una ricerca tramite invio di questionario a domicilio da parte dell'amministrazione comunale a tutte le donne dai 19 ai 60 anni.

Le donne intervistate sono state in totale 3751. Sono stati restituiti per l'elaborazione statistica 246 questionari in cartaceo, raccolti tramite urne appositamente predisposte con logo, immagine e quant'altro e sistemati in punti strategici per la raccolta (luoghi maggiormente frequentati dal target scelto).

La prima parte ha fotografato la situazione della persona che risponde come età anagrafica, con chi vive, quanto lavora in casa e fuori casa, in che posizione professionale è, quali studi ha fatto e così via, mentre la seconda parte ha inteso raccogliergli opinioni, aspirazioni, problemi e visioni del futuro.

Per quanto si è cercato di semplificare e chiarire come e chi doveva rispondere a lato delle domande, ci son state comunque delle doppie o triple crocette lì dove magari doveva esserne posta solo una e circa una ventina ha compilato alcuni campi non attinenti, ma nel complesso la ricerca è attendibile e ben si presta sia a dare alcune indicazioni all'amministrazione, sia a maturare alcune politiche, sia per le donne stesse a rendersi consapevoli della situazione occupazionale e/o di carriera.

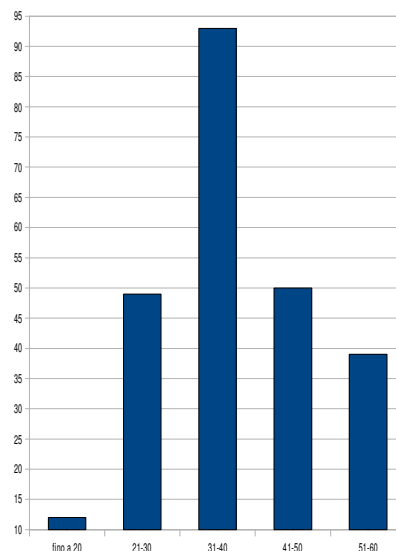
Anche alcuni suggerimenti per chi si occupa di orientamento e accompagnamento al lavoro sono facilmente desumibili dai dati emersi dalla ricerca, in primis per il neonato Sportello-Donna.

Se su alcuni argomenti le risposte erano abbastanza scontate, su altri la visione e la comunicazione dell'opinione delle donne è abbastanza sorprendente.

Da non dimenticare che all'interno del questionario c'era anche un "talloncino" staccabile con la domanda di formazione specifica così come previsto dal progetto iniziale. Queste ultime risposte saranno elaborate dalla dott.ssa Barbara Muz che organizzerà pure i corsi richiesti. Cominciamo con la visione delle risposte

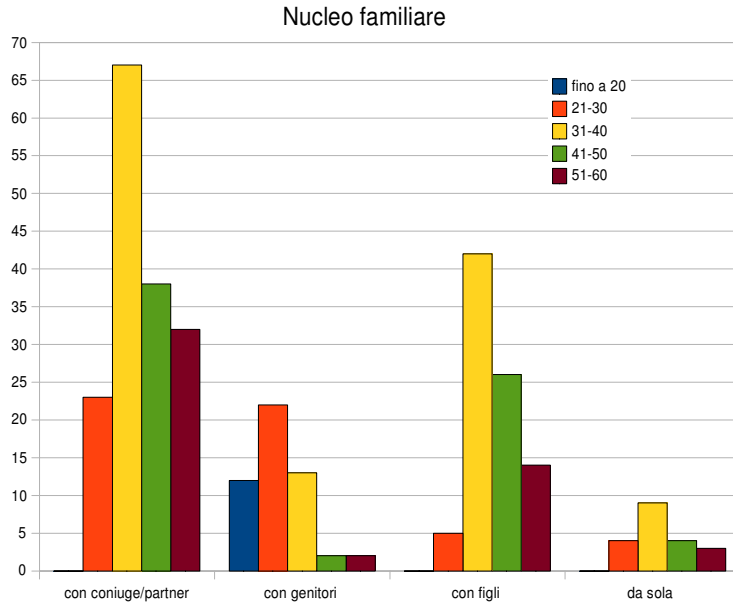
ETA'

Fascia d'età	Risposte
fino a 20	12
21-30	49
31-40	93
41-50	50
51-60	39



NUCLEO FAMILIARE

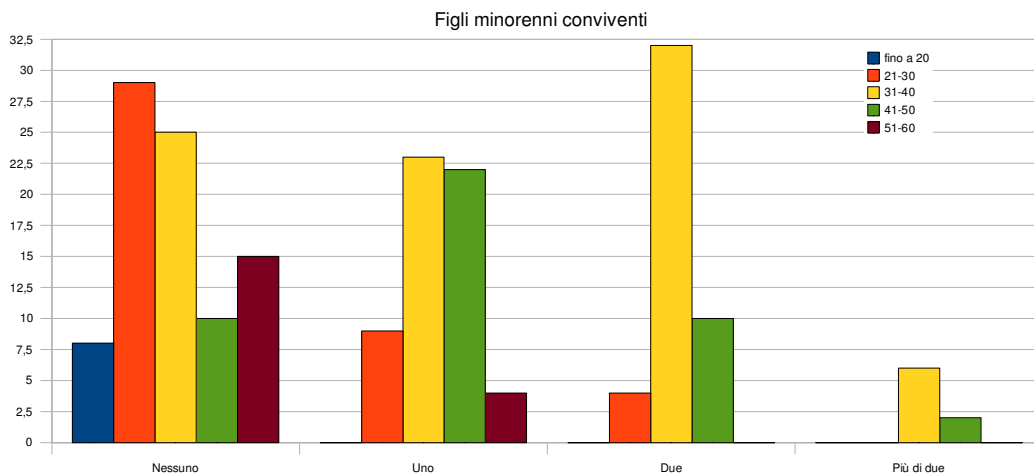
	con coniuge/partner	con genitori	con figli	da sola	
fino a 20	0	12	0	0	
21-30	23	22	5	4	
31-40	67	13	42	9	
41-50	38	2	26	4	
51-60	32	2	14	3	
TOTALE	160	51	87	20	318
%	50,31	16,04	27,36	6,29	100



CONVIVENTI

Figli minorenni conviventi

	Nessuno	Uno	Due	Più di due	
fino a 20	8	0	0	0	
21-30	29	9	4	0	
31-40	25	23	32	6	
41-50	10	22	10	2	
51-60	15	4	0	0	
TOTALE	87	58	46	8	199
%	43,72	29,15	23,12	4,02	

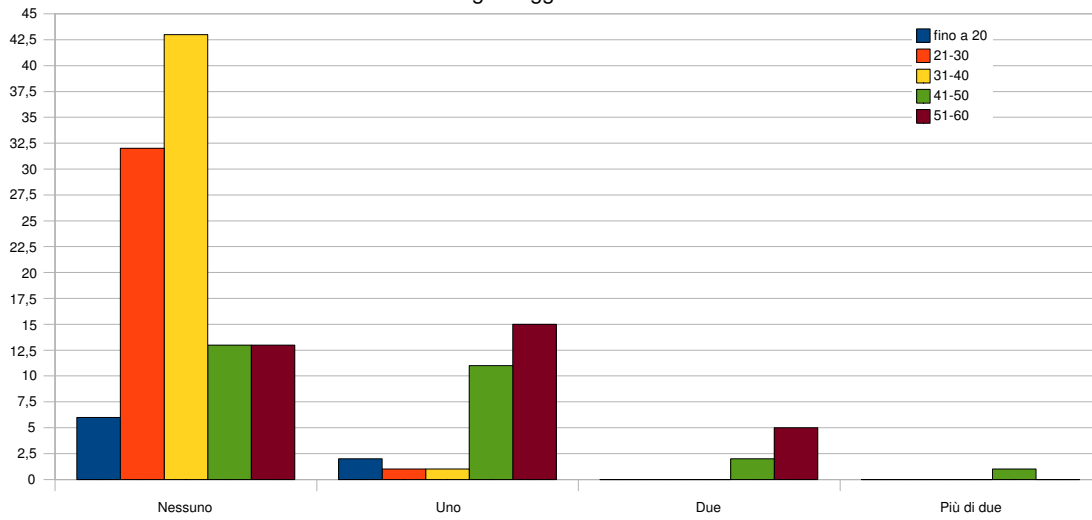


Figli maggiorenni conviventi

	Nessuno	Uno	Due	Più di due
fino a 20	6	2	0	0
21-30	32	1	0	0
31-40	43	1	0	0
41-50	13	11	2	1
51-60	13	15	5	0
TOTALE	107	30	7	1
%	73,79	20,69	4,83	0,69

145

Figli maggiorenni conviventi

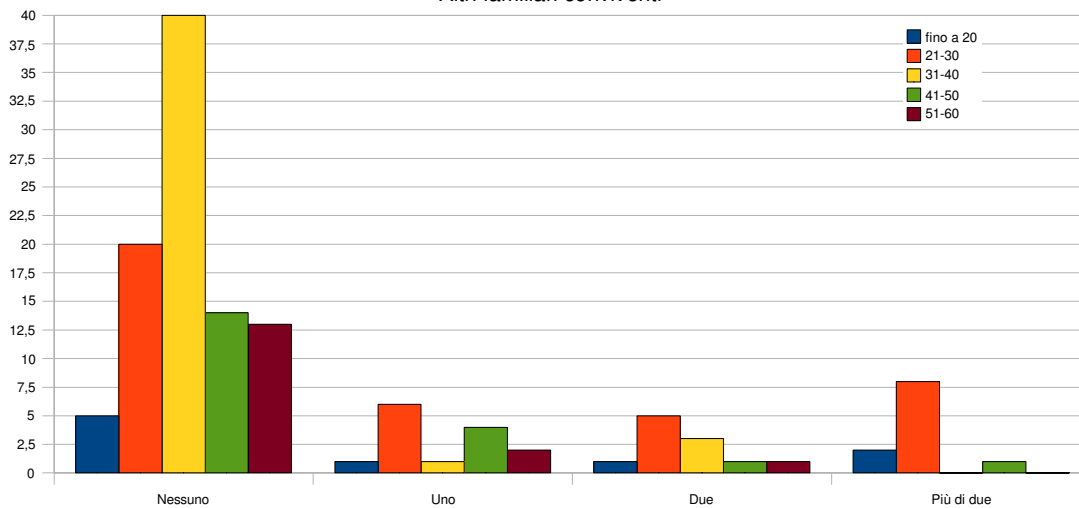


Altri familiari conviventi

	Nessuno	Uno	Due	Più di due
fino a 20	5	1	1	2
21-30	20	6	5	8
31-40	40	1	3	0
41-50	14	4	1	1
51-60	13	2	1	0
TOTALE	92	14	11	11
%	71,88	10,94	8,59	8,59

128

Altri familiari conviventi



COMPITI DI ASSISTENZA (a non autosufficienti):

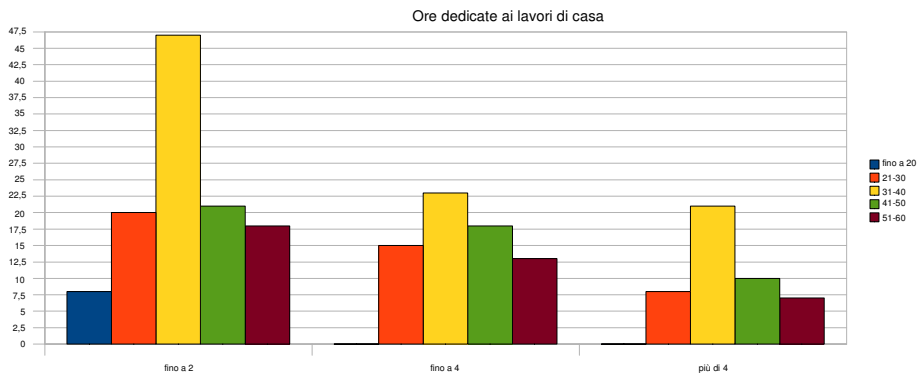
a figli maggiorenni 1 0,4%
a coniuge 3 1,21%

a altri familiari nessuno 66,00%
si conviventi 4,86%
si, non conviventi 10,12%
nessuna risposta 19,03%

TEMPO DEDICATO IN MEDIA AL GIORNO A

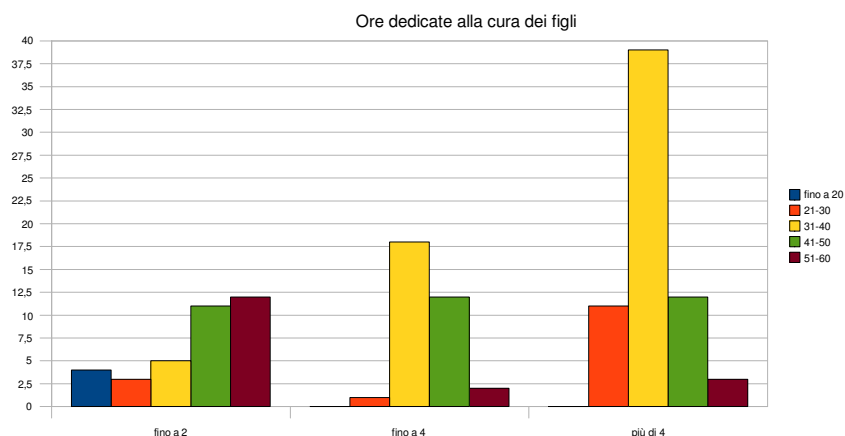
Ore al giorno in media dedicata ai lavori di casa

	fino a 2	fino a 4	più di 4	
fino a 20	8	0	0	
21-30	20	15	8	
31-40	47	23	21	
41-50	21	18	10	
51-60	18	13	7	
TOTALE	114	69	46	229
%	49,78	30,13	20,09	



Ore al giorno in media dedicata alla cura dei figli

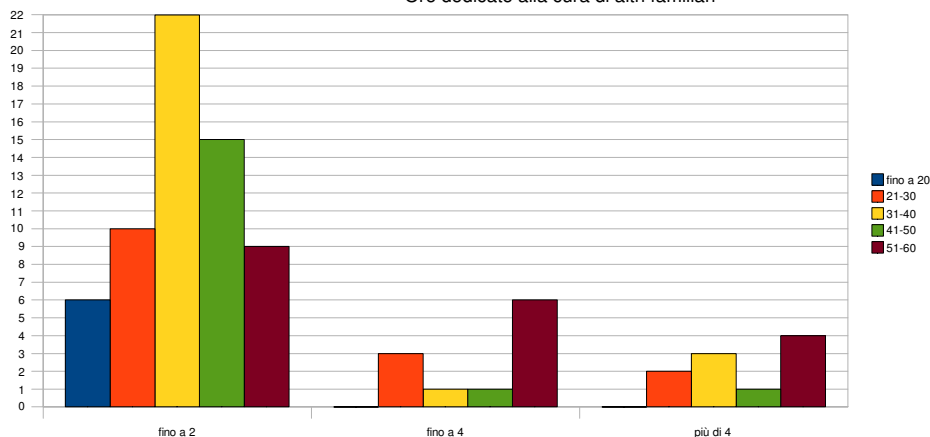
	fino a 2	fino a 4	più di 4	
fino a 20	4	0	0	
21-30	3	1	11	
31-40	5	18	39	
41-50	11	12	12	
51-60	12	2	3	
TOTALE	35	33	65	133
%	26,32	24,81	48,87	



Ore al giorno in media dedicata alla cura di altri familiari

	fino a 2	fino a 4	più di 4	
fino a 20	6	0	0	
21-30	10	3	2	
31-40	22	1	3	
41-50	15	1	1	
51-60	9	6	4	
TOTALE	62	11	10	83
%	74,7	13,25	12,05	

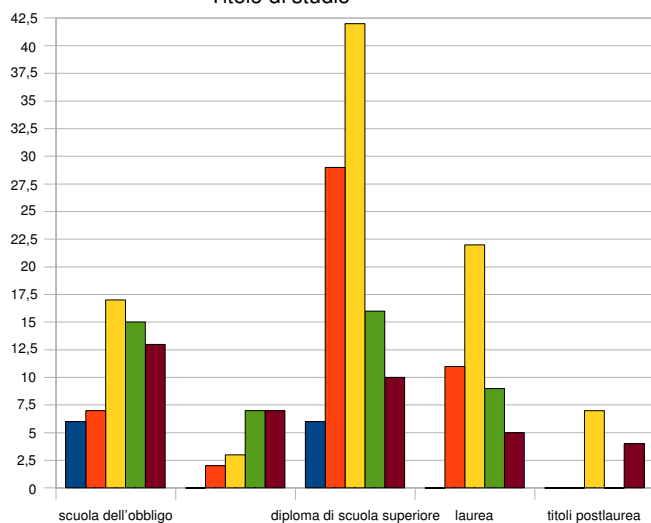
Ore dedicate alla cura di altri familiari



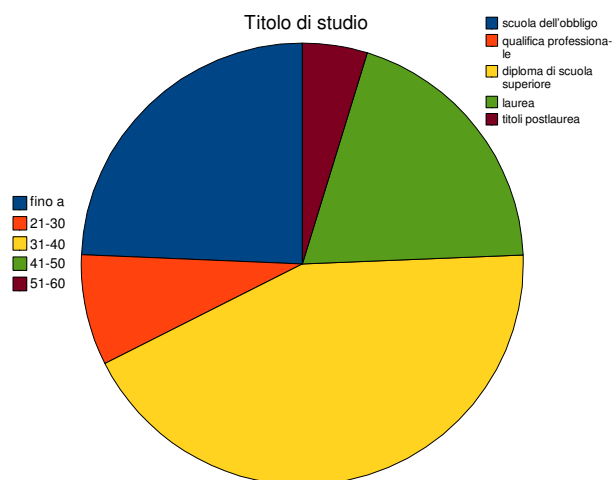
TITOLO DI STUDIO GIÀ CONSEGUITO

	scuola dell'obbligo	qualifica professionale	diploma di scuola superiore	laurea	titoli postlaurea		
fino a 20	6	0	0	6	0	0	
21-30	7	2	2	29	11	0	
31-40	17	3	3	42	22	7	
41-50	15	7	7	16	9	0	
51-60	13	7	7	10	5	4	
TOTALE	58	19	19	103	47	11	238
%	24,37	7,98	7,98	43,28	19,75	4,62	

Titolo di studio



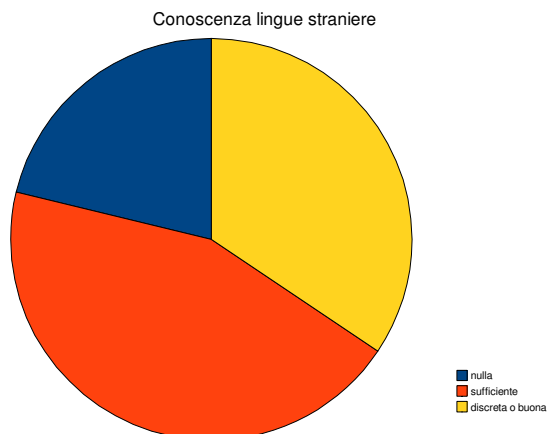
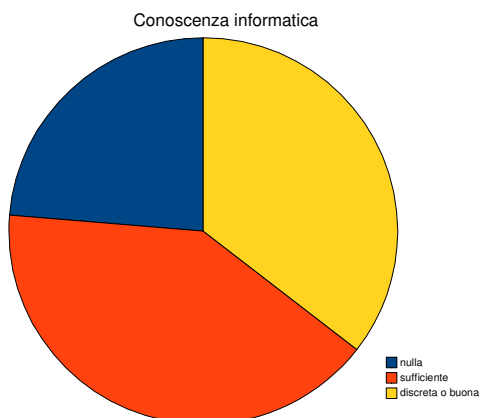
Titolo di studio



CONOSCENZE TECNOLOGICHE E LINGUISTICHE

Come giudico le mie conoscenze tecnologiche e linguistiche. Conoscenza informatica?

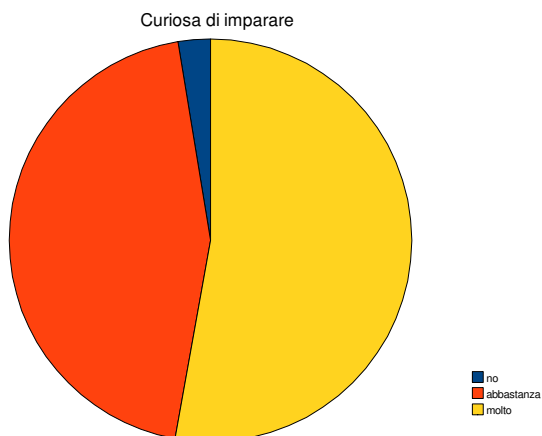
	nulla	sufficiente	discreta o buona	
fino a 20	1	4	7	
21-30	4	19	26	
31-40	20	38	35	
41-50	18	20	11	
51-60	14	17	6	
TOTALE	57	98	85	240
%	23,75	40,83	35,42	



MOTIVAZIONE AD IMPARARE

Sono curiosa rispetto a nuove possibilità di imparare anche altro?

	no	abbastanza	molto	
fino a 20	0	4	8	
21-30	4	10	35	
31-40	0	42	49	
41-50	1	24	24	
51-60	1	27	10	
TOTALE	6	107	126	239
%	2,51	44,77	52,72	

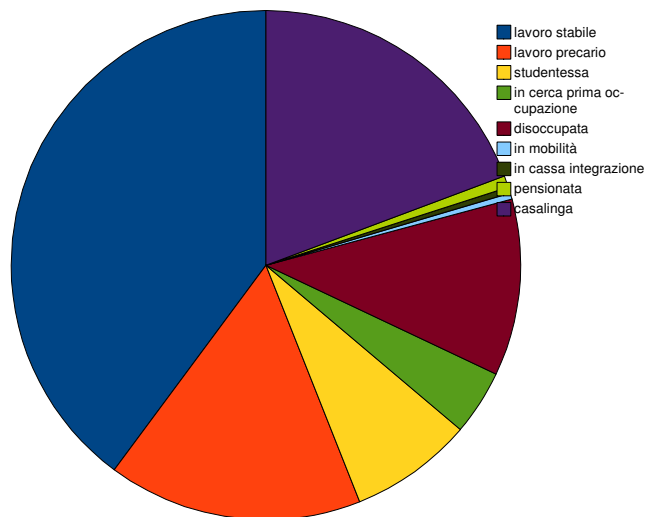


SITUAZIONE OCCUPAZIONALE

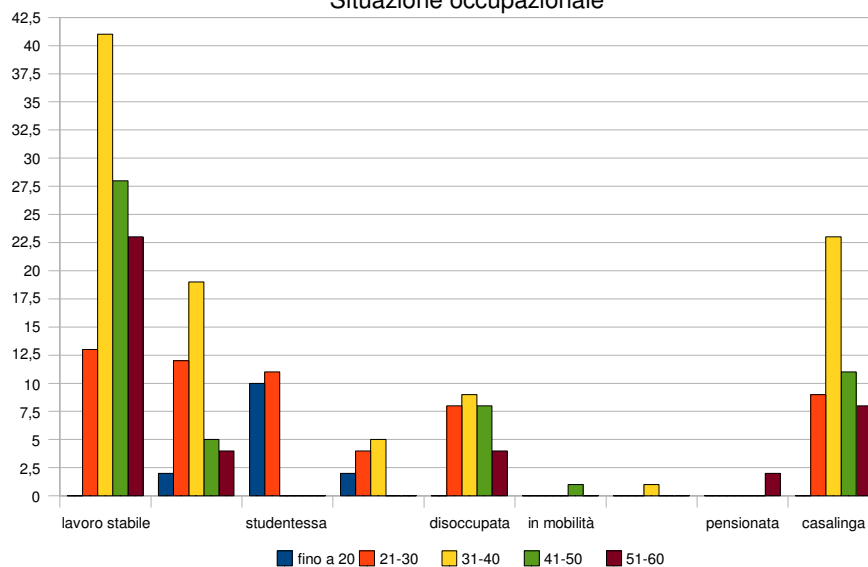
	lavoro stabile	lavoro precario	studentessa	in cerca prima occupazione	disoccupata	in mobilità	in cassa integrazione	pensionata	casalinga
fino a 20	0	2	10		2	0	0	0	0
21-30	13	12	11		4	8	0	0	9
31-40	41	19	0		5	9	0	1	23
41-50	28	5	0		0	8	1	0	11
51-60	23	4	0		0	4	0	0	8
TOTALE	105	42	21		11	29	1	1	51
%	39,92	15,97	7,98		4,18	11,03	0,38	0,38	19,39

263

Situazione occupazionale



Situazione occupazionale



LAVORATRICI dentro e fuori casa

Lavoro stabile 43,32 %
Lavoro precario 17,00 %

Studentessa 8,50 %

In cerca di 1a occupaz. 4,45 %

Disoccupata 11,74 %

Pensionata 0,81 %

Casalinga 21,05 %

La somma non è 100 per doppie selezioni (ad es. pensionata e casalinga o studentessa e precaria)

Tipo di lavoro		
lavoro dipendente (1)	123	87%
lavoro autonomo/imprenditrice/libera professione (2)	18	13%
	141	
Tipo contratto		
apprendistato (1)	1	1%
altro contratto a tempo determinato (2)	23	16%
contratto a tempo indeterminato (3)	96	65%
socia lavoratrice cooperativa (4)	4	3%
lavoro occasionale (a progetto, atipico o altro) (5)	16	11%
altro (6)	8	5%
	148	
Indichi il settore		
agricolo (1)	1	1%
industriale (2)	19	13%
commerciale (3)	42	28%
servizi privati (4)	33	22%
servizi pubblici (5)	56	37%
	151	
Tempo per raggiungere la sede di lavoro		
fino a 10 minuti (1)	60	40%
da 11 a 30 minuti (2)	53	35%
da 31 minuti a 1 ora (3)	33	22%
più di 1 ora (4)	5	3%
	151	
Durata dell'attuale lavoro:		
da meno di un anno (1)	30	20%
da 1 anno a 3 (2)	24	16%
da più di 3 anni a 5 (3)	17	11%
da più di 5 anni (4)	79	53%
	150	
Lavori precedenti		
nessuno (1)	28	19%
uno (2)	27	18%
due (3)	29	19%
più di due (4)	67	44%
	151	
Il tipo di lavoro attuale è stato cercato e scelto in modo consapevole oppure è frutto c		
scelto (1)	74	50%
casuale (2)	75	50%
	149	
Canale tramite il quale è stato trovato l'attuale lavoro		
autocandidatura (1)	32	21%
risposta ad un'inserzione (2)	9	6%
concorso pubblico (3)	36	24%
conoscenza personale (4)	31	21%
impresa di famiglia (5)	7	5%
stage (6)	3	2%
agenzia interinale (7)	7	5%
altro (8)	24	16%
	149	
Soddisfazione rispetto all'attuale lavoro		
[tipo di lavoro]		
Soddisfacente (1)	135	91%
Insoddisfacente (2)	13	9%
	148	
Soddisfazione rispetto all'attuale lavoro		
[ambiente di lavoro, colleghi, superiori, ecc.]		
Soddisfacente (1)	126	85%
Insoddisfacente (2)	22	15%
	148	
Soddisfazione rispetto all'attuale lavoro		
[tipo di contratto]		
Soddisfacente (1)	95	68%
Insoddisfacente (2)	45	32%
	140	

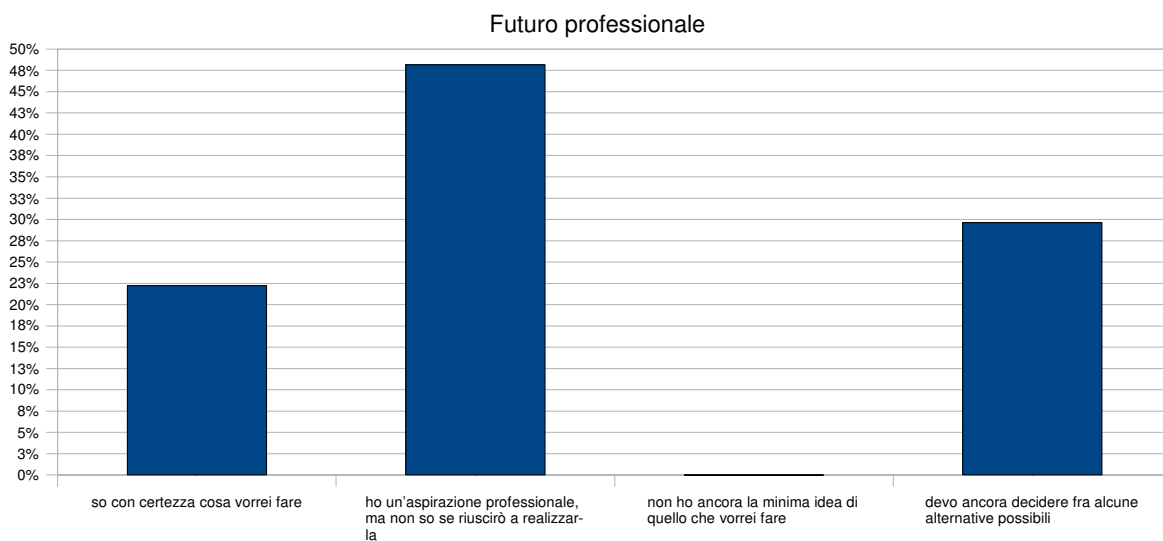
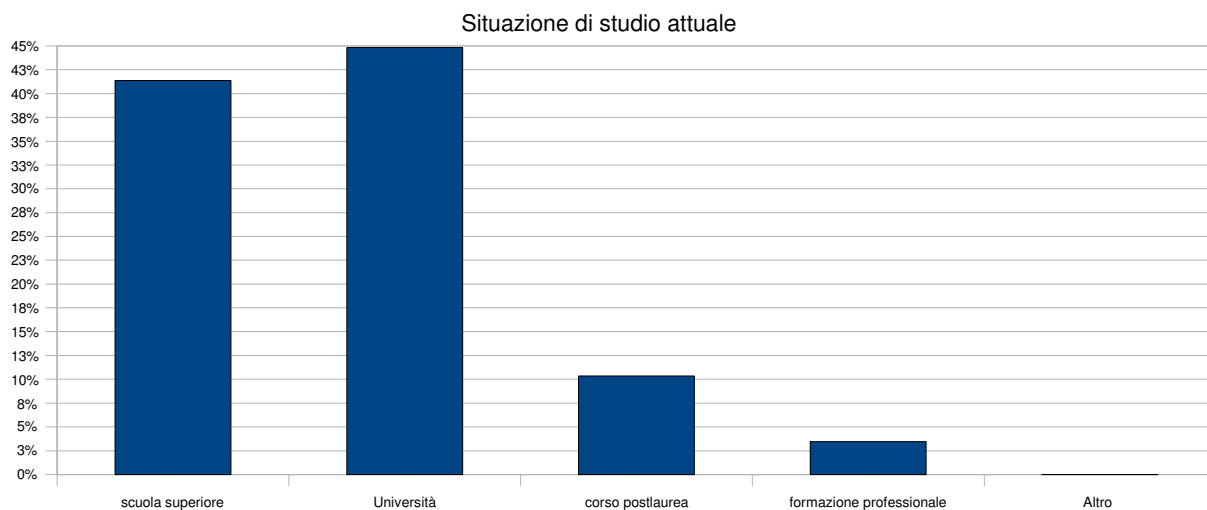
STUDENTESSE

Situazione di studio attuale

scuola superiore	12	41%
Università	13	45%
corso postlaurea	3	10%
formazione professionale	1	3%
Altro	0	0%
	29	

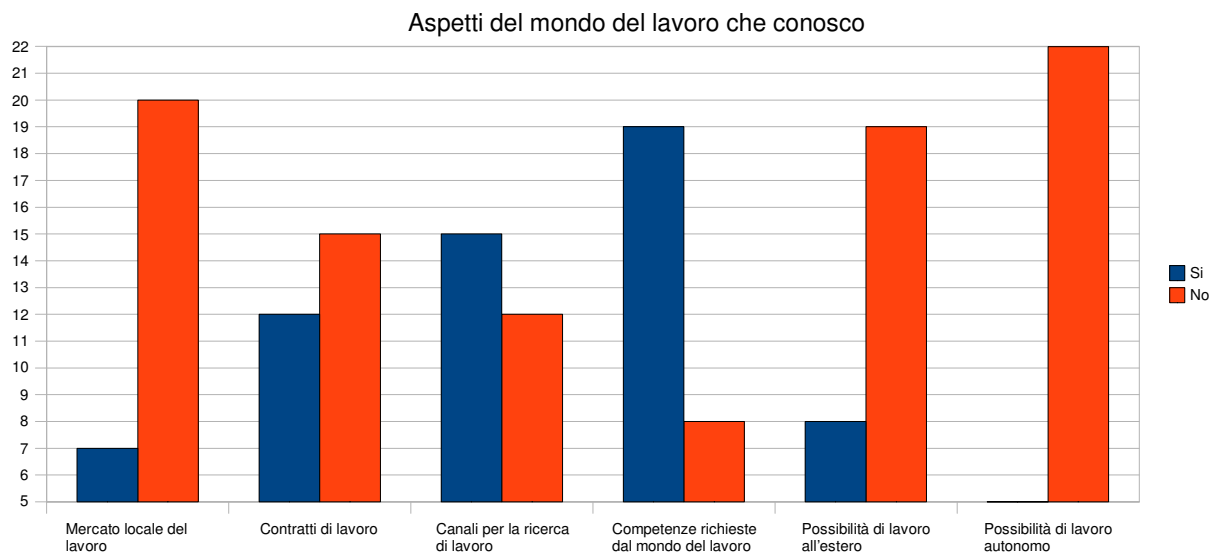
Per quanto riguarda il futuro professionale

so con certezza cosa vorrei fare	6	22%
ho un'aspirazione professionale, ma non so se riuscirò a realizzarla	13	48%
non ho ancora la minima idea di quello che vorrei fare	0	0%
devo ancora decidere fra alcune alternative possibili	8	30%
	27	



Quali, fra i seguenti aspetti del mondo del lavoro, ritengo di conoscere?

	Mercato locale del lavoro	Contratti di lavoro	Canali per la ricerca di lavoro	Competenze richieste dal mondo del lavoro	Possibilità di lavoro all'estero	Possibilità di lavoro autonomo
Si	7	12	15	19	8	5
No	20	15	12	8	19	22



IN CERCA DEL PRIMO LAVORO

Ritengo che il mio inserimento lavorativo dipenda da:

valore occupazionale del titolo di studio	15	20%
competenze acquisite a scuola	0	0%
capacità personali	30	40%
conciliazione con gli impegni domestici	23	31%
“raccomandazioni”	7	9%
Totale	75	

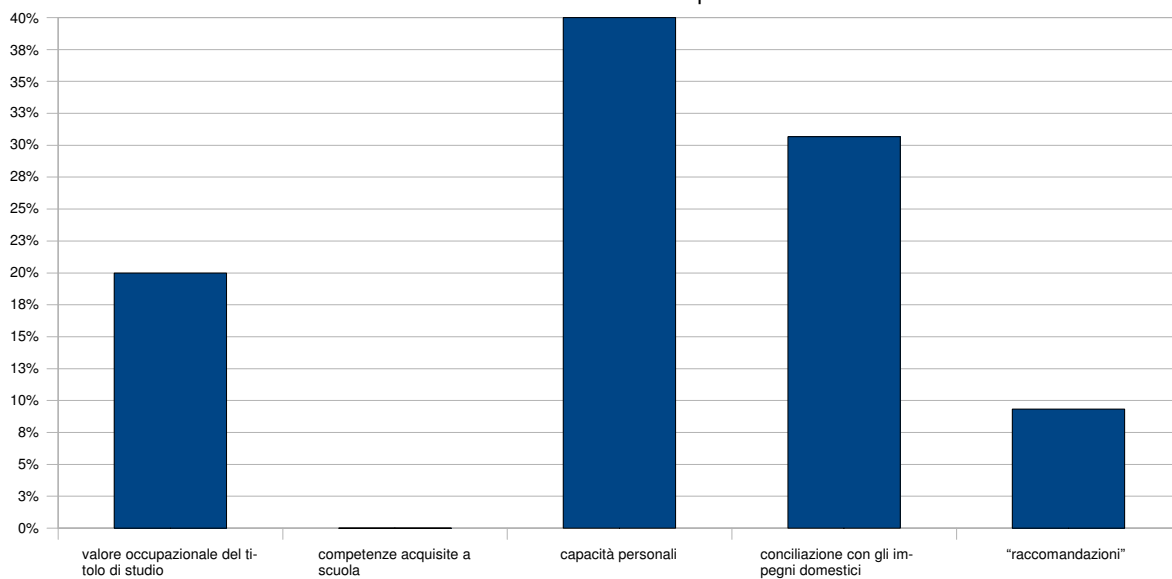
Ambito territoriale in cui si sta cercando lavoro:

vicino a casa	36	49%
in ambito provinciale	26	35%
in ambito regionale	6	8%
anche fuori Regione	6	8%
Totale	74	

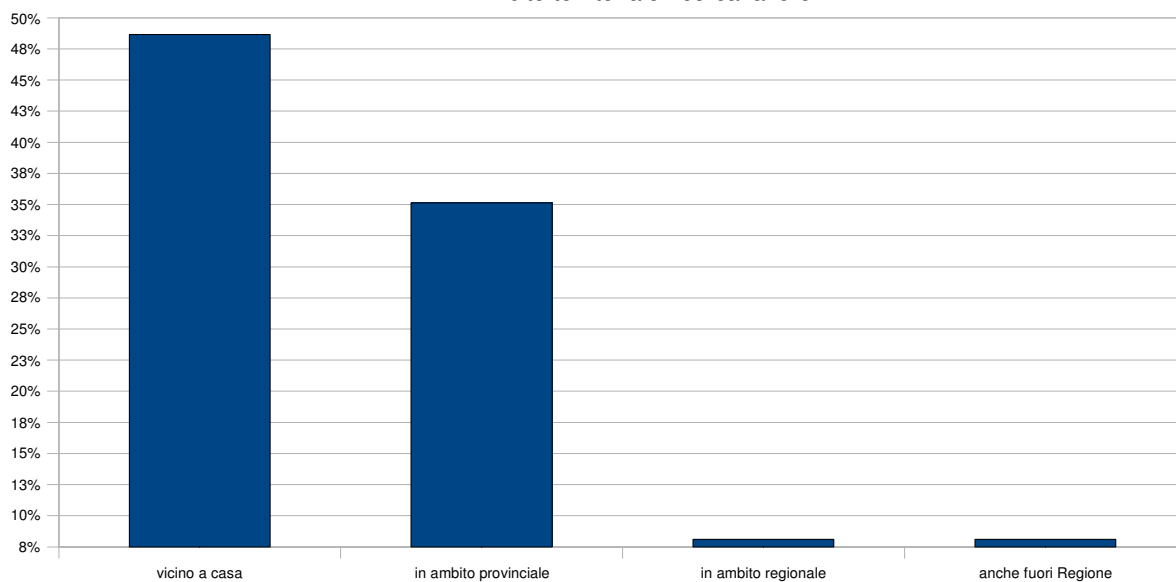
In questo momento:

sto frequentando un corso di formazione professionale	7	11%
sto pensando di iscrivermi a qualche corso di formazione	17	26%
svolgo qualche lavoretto occasionale	15	23%
continuo soltanto a cercare lavoro	27	41%
Totale	66	

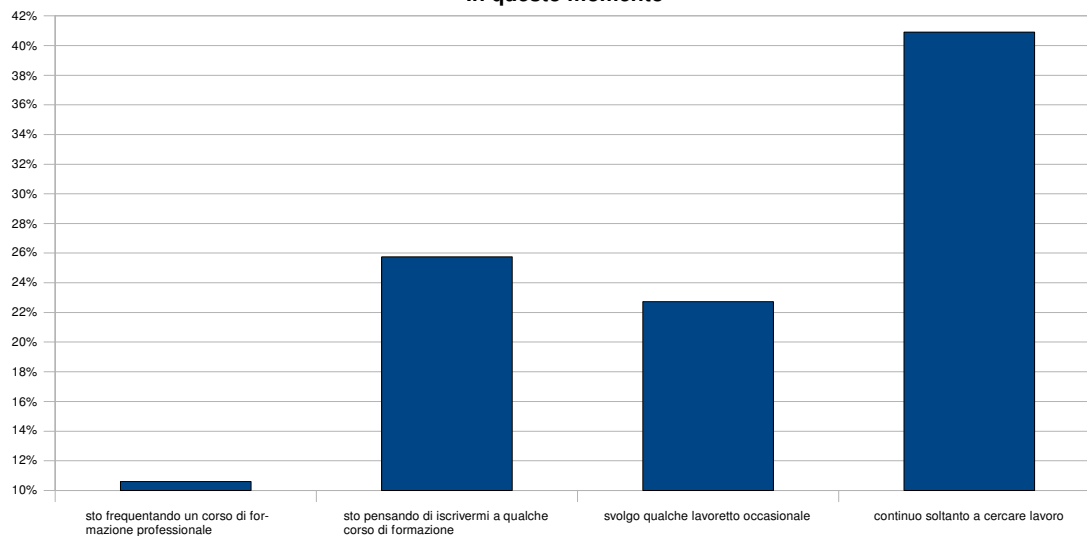
L'inserimento lavorativo dipende da



Ambito territoriale ricerca lavoro



In questo momento



CASALINGHE

La mia condizione di casalinga dipende da:

una scelta personale di seguire la famiglia (1)	18	7.32%
la difficoltà di conciliare i compiti familiari con il lavoro (2)	26	10.57%
la difficoltà di trovare un lavoro (3)	27	10.98%
sono pensionata (4)	0	0

In questo momento:

penso di confermare la mia scelta di fare la casalinga (1)	13	5.28%
vorrei cercare lavoro (2)	40	16.26%
vorrei frequentare un corso per trovare più facilmente lavoro o me'	8	3.25%

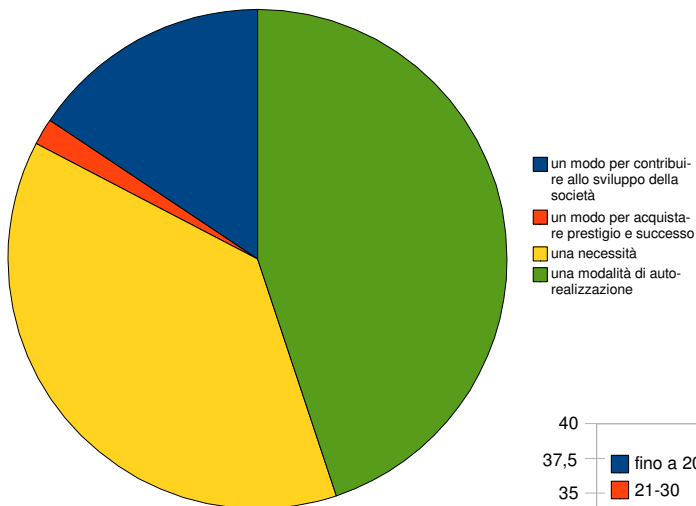
Attenzione 16% su 246, solo sulle casalinghe sarebbe il 67%

IL LAVORO E' (domanda rivolta a tutte):

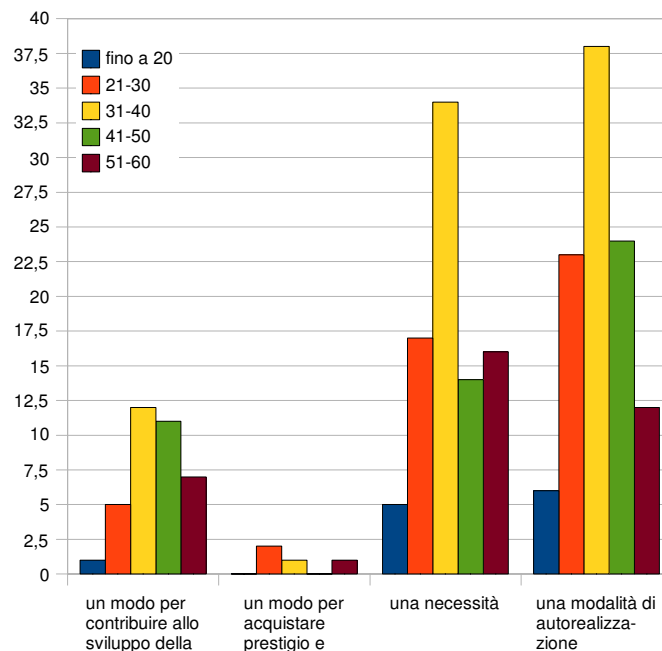
Secondo me, il lavoro è essenzialmente:

un modo per contribuire allo sviluppo della società	un modo per acquistare prestigio e successo	una necessità	una modalità di autorealizzazione
1	0	5	6
5	2	17	23
12	1	34	38
11	0	14	24
7	1	16	12
36	4	86	103
15,72	1,75	37,55	44,98

Il lavoro è



Il lavoro è

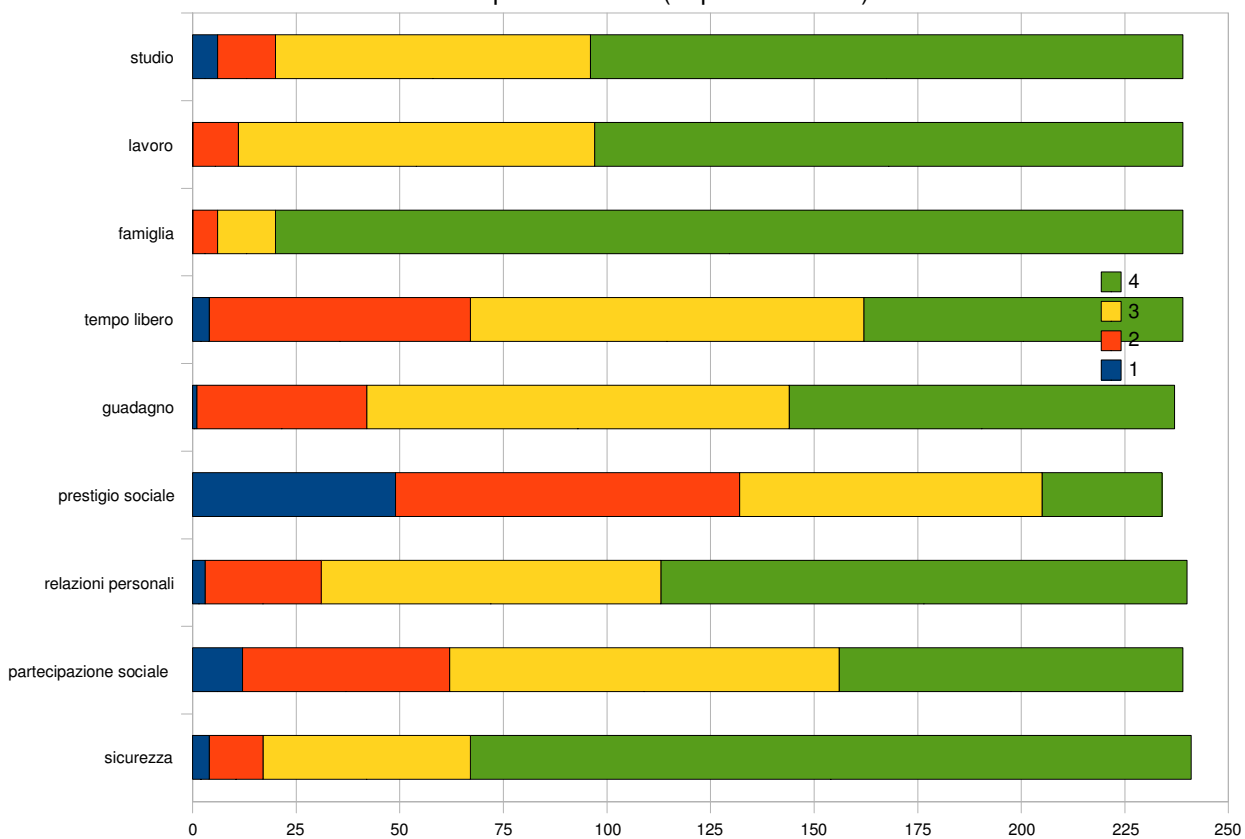


QUANTO E' IMPORTANTE?

1 a 4 (1= min. 4= max), che importanza do a:

lavoro	famiglia	tempo libero	guadagno	prestigio sociale	relazioni personali	partecipazione sociale	sicurezza
0	0	4	1	49	3	12	4
11	6	63	41	83	28	50	13
86	14	95	102	73	82	94	50
142	219	77	93	29	127	83	174

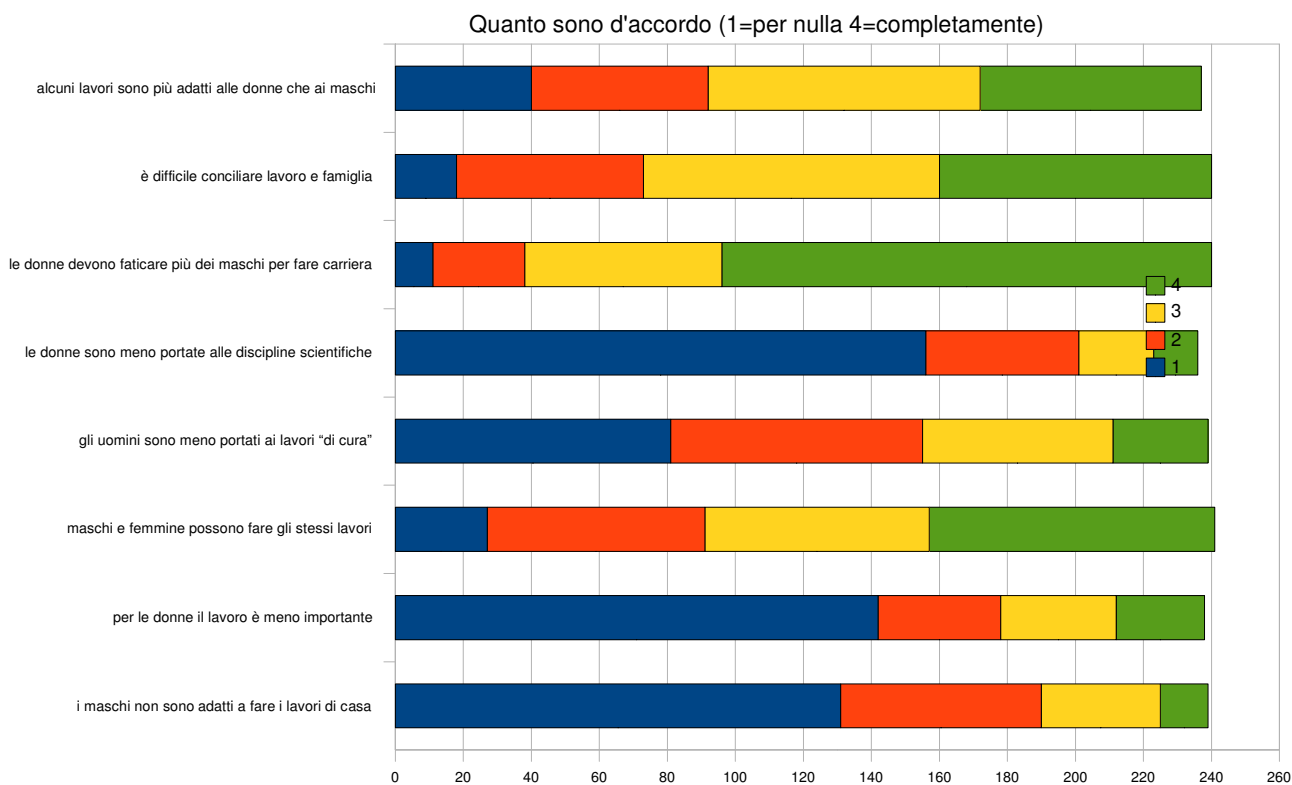
Che importanza do a (1=poca 4=molta)



QUANTO SONO D'ACCORDO (LAVORO E RAPPORTI DI GENERE)

Quanto sono d'accordo con le seguenti affermazioni?

	alcuni lavori sono più adatti alle donne che ai maschi	è difficile conciliare lavoro e famiglia	le donne devono faticare più dei maschi per fare carriera	le donne sono meno portate alle discipline scientifiche	gli uomini sono meno portati ai lavori "di cura"	maschi e femmine possono fare gli stessi lavori	per le donne il lavoro è meno importante	i maschi non sono adatti a fare i lavori di casa
1	40	18	11	156	81	27	142	131
2	52	55	27	45	74	64	36	59
3	80	87	58	22	56	66	34	35
4	65	80	144	13	28	84	26	14

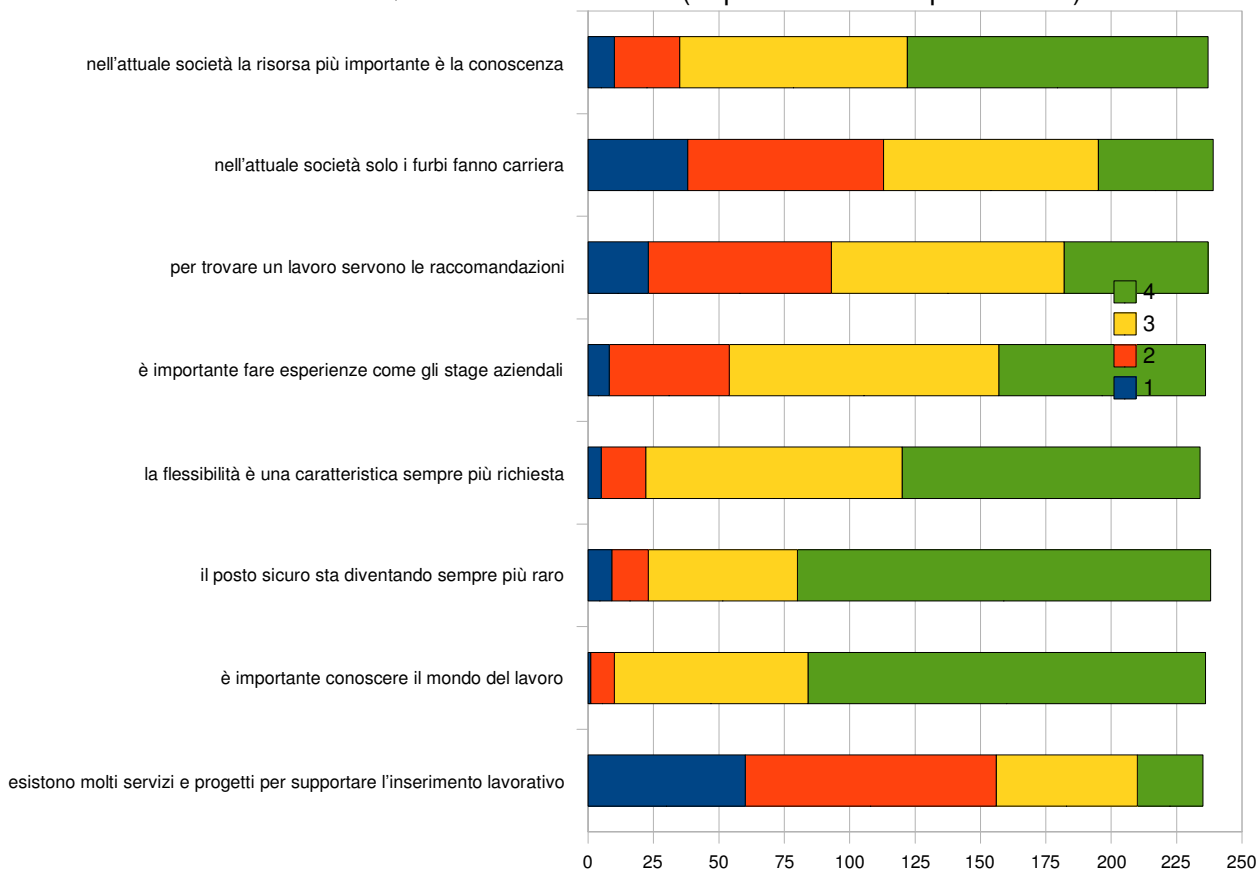


QUANTO SONO D'ACCORDO (LAVORO E CONTESTO ATTUALE)

Quanto sono d'accordo con le seguenti affermazioni?

	nell'attuale società la risorsa più importante è la conoscenza	nell'attuale società solo i furbi fanno carriera	per trovare un lavoro servono le raccomandazioni	è importante fare esperienze come gli stage aziendali	la flessibilità è una caratteristica sempre più richiesta	il posto sicuro sta diventando sempre più raro	è importante conoscere il mondo del lavoro	esistono molti servizi e progetti per supportare l'inserimento lavorativo
1	10	38	23	8	5	9	1	60
2	25	75	70	46	17	14	9	96
3	87	82	89	103	98	57	74	54
4	115	44	55	79	114	158	152	25

Quanto sono d'accordo (1=per nulla 4=completamente)



QUALCHE CONSIDERAZIONE

La situazione risulta *fluida* rispetto al lavoro data la presenza, accanto ad una fascia di lavoratrici “dal posto fisso e stabile”, di situazioni miste di lavoro e non lavoro, aree dai confini non così netti come per gli uomini: si tratta di casalinghe in cerca di lavoro o che lavorano nel “sommerso”, lavoratrici “a metà”, pensionate-casalinghe ma anche casalinghe collaboratrici familiari, studentesse che si arrangiano, mogli che collaborano all'attività del marito, magari coi contributi ma senza retribuzione, ecc... Anche qui le donne confermano preferenze “adattive” rispetto al lavoro: desiderano lavorare ma “fanno quello che possono” compatibilmente con..... i vincoli e i dilemmi della conciliazione che tutte conosciamo.

La percentuale delle lavoratrici è intorno al 60%, buona percentuale rispetto alla media italiana.* Di queste la stragrande maggioranza ha un lavoro dipendente stabile per lo più a tempo indeterminato nel settore terziario pubblico o privato, mentre svolge lavoro autonomo, professionale, imprenditoriale una percentuale molto bassa.

Esattamente la metà risponde che il lavoro che svolge le è capitato “per caso”; l'altra metà risponde “per scelta”. Nonostante questo, però dichiarano quasi tutte di essere soddisfatte, anche se questa soddisfazione non riguarda le possibilità di fare carriera.

Gran parte sarebbe disposta a studiare ed aggiornarsi tutta la vita ed anche, in parte, a sacrificare del tempo libero, lavorare di più, ma **non** a sacrificare la cura familiare.

C'è un'aspirazione fortissima a conciliare maternità e lavoro e a non rinunciare né all'uno né all'altro, ed ecco di conseguenza le motivazioni del figlio unico e dei comportamenti adattivi, ed anche a volte, rinunciatari sul lavoro.

Per le studentesse andrebbe offerto un servizio informativo di lavoro autonomo e sul mercato del lavoro locale e estero.

Per chi è in cerca di prima occupazione valgono più di tutto le capacità personali e le possibilità di conciliazione con gli impegni domestici. Circa il 22% di queste in cerca, cioè 17 persone, desidera seguire un corso di riqualificazione, mentre svolge presumibilmente un lavoro sommerso più o meno la stessa percentuale e cioè 15 persone.

Interessante che venga sempre confermata l'idea del lavoro innanzitutto come modalità di realizzazione del sé, seguita dalla necessità. Potremmo dire anche quindi che rinunciare al lavoro non significa solo fare a meno di un secondo stipendio in casa, ma significa per molte rinunciare ad una parte di realizzazione del sé.

Quindi non è solo una questione di Quantità, ma è anche una questione di Qualità, di che tipo di lavoro, che tipo di occupazione. Carriera non significa solo occupare posizioni alte nella gerarchia di un'azienda ma anche attivare percorsi professionali di qualità come aspettative/aspirazioni di miglioramento, intendendo come sinonimi i termini crescita professionale, soddisfazione e carriera. A livello istituzionale la carriera è caratterizzata da una certa linearità ed è disegnata dai contratti di lavoro, negli organigrammi delle aziende e nelle politiche di sviluppo delle Risorse Umane.

La prospettiva individuale invece è soggetta a diversi cambiamenti di meta relativi ad età, “valori del lavoro”, importanza assegnata alla retribuzione.

Teniamo presente alcune accezioni che definiscono la carriera:

L A V O R O D I P E N D E N T E	Carriere intesa in senso verticale	Riconoscimento nel sociale dell'organizzazione, aumento di potere
	Carriera intesa in senso orizzontale	Job enlargement, Job enrichment, Job rotation
	Carriera intesa come riconoscimento	Aumento di riconoscimento da parte dei colleghi e dei superiori, maggior autonomia, crescita di responsabilità, aumento dello stipendio

L A V O R O A U T O N O M O	Carriera intesa come intraprendere un'attività in proprio	Aumento considerevole dell'autonomia, tramite la strada dell'imprenditoria
---	---	--

OPINIONI

COSA E' IMPORTANTE, I VALORI CHE CONTANO:

1. la famiglia,
2. la sicurezza,
3. il lavoro,
4. lo studio,
5. le relazioni personali,

e poi viene il resto...

NON SONO D'ACCORDO

che vi siano dei lavori differenziati per genere, anche se è più difficile per le donne conciliare lavoro e cura familiare, anche se dicono che anche i maschi sono adatti a fare i lavori di casa.

SONO D'ACCORDISSIMO

che le donne siano ugualmente portate per le discipline scientifiche e che devono faticare più dei maschi per farsi largo nel mondo del lavoro.

NEL MONDO D'OGGI

La risorsa più importante è la conoscenza ed è importantissima la flessibilità dato che il posto sicuro è una merce molto rara;

una leggera maggioranza pensa che solo i furbi facciano carriera e che per trovare lavoro servano le raccomandazioni;

è importante conoscere il mondo del lavoro, mentre non esistono molti servizi e progetti per l'inserimento lavorativo.

*

All'ultimo posto in Europa. È questa la fotografia della condizione femminile in Italia scattata dal "Terzo Rapporto dell'Osservatorio permanente sul lavoro atipico in Italia 2008" dell'Ires-Cgil presentato a Roma dalla direttrice dell'Istituto di Ricerche Economiche e Sociali, Giovanna Altieri. Un'indagine che rivela come la questione femminile in Italia non sia ancora totalmente risolta, specialmente in relazione al mercato del lavoro. Negli ultimi dieci anni, il tasso di occupazione delle donne in Italia è cresciuto di 9 punti percentuali, passando dal 43% del 1996 al **51%** del 2006 e assorbendo il 76% dell'aumento complessivo dell'occupazione. Ciò nonostante, rispetto alla media europea il nostro Paese è ancora sotto di 12 punti, registrando il tasso di attività femminile più basso dell'Europa occidentale. Questo primato negativo riguarda anche il tasso di occupazione delle donne poco scolarizzate.

Contratti a termine e part time. Non solo, ma pur rappresentando la componente più dinamica dell'occupazione, le donne italiane vengono impiegate soprattutto con contratti a termine e nel part time. A quest'ultimo in particolare è imputabile più del 50% della nuova occupazione femminile.

Divario Nord Sud. Importante è anche il divario tra Nord e Sud del Paese. Rispetto alla crescita dell'occupazione delle donne in Italia, va sottolineato che tale aumento ha riguardato prevalentemente le zone centro-settentrionali. Mentre il tasso di attività femminile nel Mezzogiorno si attesta ancora al 36,4%, e ciò significa che due donne meridionali su tre non sono sul mercato del lavoro, per scelta o per mancanza di prospettive. In generale la disoccupazione femminile nelle classi di età tra 25-34 anni e 35-54 anni è più elevata rispetto a quella maschile per le stesse classi di età (10 e 5,3% contro 6,2 e 2,7%). E il tasso di occupazione delle donne (59%) è di molto più basso rispetto a quello degli uomini che è dell'81,7% per la fascia di età tra i 25 e 34 anni e del 90,5% per la fascia 35-54 anni.

CONCLUSIONI

Per concludere, ciò che dobbiamo fare è un cambio di prospettiva, tutti noi, maschi e femmine. Le pari opportunità non riguardano i servizi sociali, non sono argomento di *lamentele e recriminazioni*; il lavoro delle donne non è oggetto di interventi assistenziali.

Il lavoro delle donne non è un problema, è una risorsa.

L'Italia ha il più grande capitale umano inutilizzato d'Europa.

Tutti gli economisti parlano di crescita ZERO e dei rimedi per cambiare rotta.

Alcuni economisti indicano la strada dell'occupazione femminile per rimettere in moto il meccanismo inceppato dello sviluppo ed invertire la direzione di quel circolo vizioso che lega la bassa occupazione femminile alla bassa natalità, all'assenza di servizi alle famiglie, e all'inattività, di nuovo, del 50% della popolazione.

Gli italiani che ci vogliono "angeli del focolare" sono nemici della crescita economica.

Ancora un aspetto va sottolineato, quello della Qualità oltre che quello della Quantità del lavoro femminile. E' ora che le competenze delle donne, la loro maggiore attenzione alle relazioni, all'equità dei trattamenti, al rispetto delle regole, all'obiettivo del bene comune e sociale, la loro accuratezza nello svolgere le proprie mansioni, abbiano il riconoscimento dovuto per cambiare rotta nel mondo dell'economia e del lavoro. O forse che il nostro paese può continuare ad andare avanti così come ha sempre fatto?

Se non ci sarà cambiamento culturale ed economico non solo ci allontaneremo sempre più dall'Europa dai cui standard siamo già molto distanti, ma diventeremo sempre più poveri.

Ci sono economisti che stanno facendo previsioni sulla crescita economica, sulla ripresa demografica, sulla Qualità della vita come dimensioni interconnesse. Lasciar fuori dalla porta del lavoro qualificato e dalle alte professioni le donne, dati gli alti tassi di investimento in istruzione delle donne stesse, significa sprecare risorse. Il sistema paese può permetterselo?

Agganciamo la questione del lavoro femminile (in Quantità e Qualità) allo sviluppo del paese.